

INTERVISTA A ROBERTO BERNASCONI DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA

UNA SCUOLA SIMBOLO DI RINASCITA

«Siamo felici di aver raggiunto questo obiettivo. Un risultato per nulla scontato, realizzato anche grazie alla generosità della Diocesi comense e alla voglia di rinascere della popolazione locale». Non nasconde la sua soddisfazione il direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi, per la realizzazione a Ocre, nell'Altopiano delle Rocche, a pochi chilometri da L'Aquila, nell'Abruzzo martoriato dal sisma, della scuola dell'infanzia e primaria "Lorenzo Milani", la modernissima struttura, realizzata con il contributo delle Caritas diocesane della Lombardia, che può ospitare 170 alunni ed è il simbolo della rinascita di una comunità duramente colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. «L'edificio è già operativo e nell'anno scolastico appena concluso ha già ospitato una settantina di alunni, provenienti dalla vecchia scuola resa inagibile dal sisma. La nuova struttura, all'avanguardia dal punto di vista organizzativo e didattico, è stata realizzata prevalentemente in legno e con i più moderni criteri progettuali antisismici. E' costata circa 2 milioni e mezzo: circa il 50% proviene da contributi raccolti da Caritas Lombardia, e la nostra Diocesi ha reso disponibili circa 500mila euro». Questa scuola, che fa

A Ocre è stata inaugurata una nuova struttura già operativa, grazie al contributo delle Caritas diocesane della Lombardia

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

parte degli otto progetti finanziati dai contributi della Caritas Lombardia - complessivamente sono stati raccolti circa 5 milioni di euro - è tra le prime realizzazioni che hanno visto la luce dopo il sisma e fa parte del gemellaggio istituito appunto dalla Caritas lombarda e la diocesi che comprende l'Altopiano delle Rocche. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 4 giugno. «Ero presente anch'io alla festa - ricorda Roberto Bernasconi - Oltre ai direttori delle Caritas lombarde e di monsignor Merisi, presidente di Caritas Italia, c'erano tanti bambini. E' un segno di speranza, in un futuro migliore». La realizzazione della scuola di Ocre giunge dopo un anno di presenza e di lavoro degli operatori e dei volontari della Caritas Lombardia in una terra martoriata e umiliata. Ma pronta a risollevarsi, anche gra-



Direttori Caritas Lombardia con alcuni ragazzi nel cortile interno della scuola

zie alla solidarietà di tante persone. «L'obiettivo della Caritas Italiana - afferma il direttore della Caritas di Como - è stato soprattutto quello di ascoltare, aiutare e sostenere le persone, in collaborazione con la Caritas locale, le parrocchie, l'intera comunità. Un compito non facile, ma prioritario rispetto ai problemi - comunque importanti - legati alla ricostruzione delle case e alla soluzione di problemi logistici e organizzativi delle persone». Superata la fase di emergenza, in questi mesi ci troviamo di fronte a una nuova fase, non priva di incognite. «Caritas Lombardia ha raccolto oltre 5 milioni di euro - ricorda ancora Roberto Bernasconi - frutto della solidarietà delle varie diocesi lombarde. Di questi soldi soltanto una parte è stata utilizzata. Alcuni pro-

getti, pronti e finanziati, sono rimasti sulla carta, perché cavilli burocratici assurdi o egoismi particolari hanno creato ostacoli insormontabili e bloccato ogni prospettiva di riuscita. Questa situazione può essere superata? Sono convinto di sì e la ricetta è permettere a queste comunità di essere protagoniste del loro destino, anche rendendole consapevoli della loro forza. Una comunità poco coesa resta vittima degli eventi, della rigida burocrazia, della macchina dello Stato che inevitabilmente segue strade lunghe e tortuose. Dal mio primo viaggio in Abruzzo, ho notato che tra la gente ci sono amarezza, rabbia e senso di impotenza. Metà della popolazione vive ancora negli alberghi sulla costa e non ha ancora prospettive certe sul proprio futu-

ro. In più non si capisce ancora come possa essere realizzato il piano di ricostruzione dei centri storici e ciò crea ulteriore tensione e stress tra gli abitanti. Questa situazione deve essere superata. Al più presto». Da questo mese oltre una ventina di volontari comaschi ripartono per raggiungere L'Aquila. Il loro impegno è sostenere la gente che ancora ha bisogno di aiuto, soprattutto gli anziani, ma anche i ragazzi che dopo la scuola possono vivere nuove esperienze di aggregazione, come il grest nelle varie parrocchie. «A L'Aquila vivere il volontariato - conclude Roberto Bernasconi - è un'esperienza diversa dalle altre. Si opera affinché la gente riacquisti fiducia in se stessa e nella vita. Un'impresa non facile. Ma ne vale la pena».

QUI L'AQUILA

INSIEME CON LA GENTE PER TORNARE A VIVERE

Da quel tragico 6 aprile 2009 la vita ha ripreso a scorrere, nonostante la sofferenza, le mille difficoltà, la costante emergenza, le speranze realizzate e quelle deluse. Oggi, a distanza di 14 mesi, la popolazione de L'Aquila colpita dal terremoto guarda avanti, anche grazie alla solidarietà di tante persone, associazioni, istituzioni che sin dall'inizio hanno messo in moto la poderosa macchina dei soccorsi, degli aiuti e della ricostruzione. Caritas Italiana, che ha coordinato il lavoro delle Caritas diocesane e delle delegazioni regionali, non ha mancato di fare la sua parte e tuttora è impegnata sia nel sostegno per la realizzazione di strutture, sia soprattutto nell'aiuto concreto alle persone, grazie alla generosità e alla buona volontà di operatori e volontari provenienti da tutta Italia (oltre 3.000). Nella fase di prima emergenza, Caritas ha distribuito beni di prima necessità e attrezzature in grado di rispondere ai bisogni "scoperti" della popolazione sfollata, in particolare di ammalati, disabili, anziani e minori (cibo, acqua, pannolini, coperte, vestiti e scarpe;

Oltre un anno di presenza e di attività della Caritas Italiana. Il lavoro fatto e i progetti a sostegno della popolazione per l'anno 2010

inoltre, gazebo e tende comunitarie, sacchi a pelo e lettini). Successivamente Caritas Italiana ha chiesto alle delegazioni regionali di esprimere la propria prossimità attivando un gemellaggio con alcune comunità dell'Arcidiocesi de L'Aquila, con lo scopo di supportare gli interventi di emergenza della Caritas diocesana locale sull'intero territorio colpito (che comprende 57 comuni e 5 diocesi), attraverso una presenza costante a fianco delle comunità e mediante l'invio di operatori e volontari. A Caritas Lombardia è stato affidato il territorio dell'Altopiano delle Rocche-Ocre e, in collaborazione con la Caritas Sicilia, la zona di Onna-Paganica, due località periferiche colpite in modo particolare

dal sisma. Si è così sperimentato, ancora una volta, l'esperienza di "Chiesa di prossimità", che permette di creare uno spirito di condivisione e di intensa collaborazione tra chi aiuta e chi viene aiutato, grazie al quale il territorio diventa "attore primario" della sua stessa rinascita e si consolida il sentimento di comune appartenenza ecclesiale.

ATTENZIONE ALLA PERSONA

L'approccio allo stile di presenza della Caritas Lombardia si è fondato su tre elementi che si sono rivelati nel tempo "vincenti": la scelta preferenziale verso le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione; l'attenzione educativa e formativa (catechesi, animazione e aggregazione, Grest, attività ludiche e sportive, laboratori creativi, manuali e teatrali, insegnamento della lingua italiana e attività di integrazione, eccetera); il coinvolgimento attivo dei destinatari che diventano i veri protagonisti del comune agire socio-pastorale e della progettazione della ricostruzione. Lo stesso piano di gemellaggio - ancora in piena fase operativa con la collaborazione anche del-

le parrocchie - si realizza su quattro programmi di intervento: l'animazione socio-pastorale, in favore di famiglie, anziani e minori; l'ascolto della popolazione e il coinvolgimento delle istituzioni locali per lavorare in rete a partire dal lavoro presso gli alberghi, le tendopoli e i centri di ascolto di Paganica e Bazzano; la ricostruzione di alcuni servizi socio-assistenziali per giovani, famiglie, anziani e immigrati; infine, l'avvio e la prosecuzione del programma socio-sanitario a favore della prima infanzia, degli adolescenti e delle loro famiglie.

LE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2010

Da gennaio continua l'impegno della Caritas, soprattutto con la prioritaria attenzione alla persona. Le attività sono focalizzate nella creazione e valorizzazione di spazi aggregativi (progetto C.A.S.E.), anche attraverso la mappatura dei lavori necessari per la manutenzione e/o il ripristino delle strutture religiose, aggregative e sociali, che vedranno impegnati i volontari in questo periodo estivo. Prosegue, inoltre, il

programma sulla riorganizzazione del tessuto sociale, attraverso l'animazione parrocchiale, il ripristino e la creazione di nuovi punti di aggregazione (anche in tensostrutture provvisorie), l'attività di doposcuola, di recupero scolastico e sostegno psicologico agli alunni delle scuole dell'infanzia, elementari e medie; infine, la promozione del volontariato giovanile locale, e l'accompagnamento per il rientro nelle vecchie case o nei nuovi insediamenti (soprattutto degli anziani). Da sottolineare, inoltre, l'ascolto e la presa in carico dei bisogni. A questo proposito, l'impegno della Caritas si concretizza con il progetto "Le locande dell'ascolto", attraverso l'attività propria dei Centri di ascolto (con l'ausilio di volontari) nel centro diocesano di Coppito, nelle parrocchie, nelle strutture di accoglienza, negli alberghi che ancora ospitano gli sfollati. Infine, di grande utilità sono le visite domiciliari di assistenza soprattutto ad anziani, indigenti e giovani mamme; lo "Sportello Punto amico", che ha lo scopo di orientare le persone nel mondo del lavoro; e, non ultimo, il "Servizio di assistenza legale" gratuito.